

Il mito

AMORE
E PSICHE

Assomiglia ad un paio di pigiami? O a del salame in un albergo senza vino? Puzza come un lama? O ha un profumo consolatorio? Adesso che l'aveva visto, chi era quel mostro, Psiche avrebbe potuto in effetti spegnere la sua lampada e riporre il coltello. Ma non si stancava di guardarlo, dopo tanta oscurità voleva che anche dagli occhi le si riempisse il cuore: e continuava a guardarlo, quel giovane demone bellissimo e impertinente di cui tutti gli dèi avevano così tanta paura. Eros.

(La tensione e la forza che spinge agli abissi, il tatto e la pace poggiando la testa agli odori e lasciandosi andare: il demone *puro, amabile e dolce che di tutto possiede le chiavi: il buio e il caos*, che spingono verso il cavernoso e dettagliato fondo: la passione che porta alla morte e che unisce il cielo alla terra, e affianca gli opposti: l'impeto che annienta le forze e mischia al sudore le lenzuola e gli umori, *che rompe le membra e domina gli uomini*: inspiegabile bene, bellezza e bene che corrompono l'anima e la fuggono via. *Signore degli dèi*: si dilatano i pori e i muscoli si distendono: Eros che sovrasta e domina il mondo).

Quando sua madre era venuta per chiedergli un favore, il giovane Eros a stento l'aveva ascoltata: tutto preso com'era nel concentrarsi su quella sfera luminosa che gli aveva appena regalato: *un globo d'oro con tanti cerchi incisi, attraversati da una spirale di smalto. Gettato in aria si lasciava dietro una scia fiammeggiante*. Lei gli stava parlando di questa fanciulla bellissima che andava punita: «falla innamorare di un vecchio, brutto... Ma mi ascolti?».

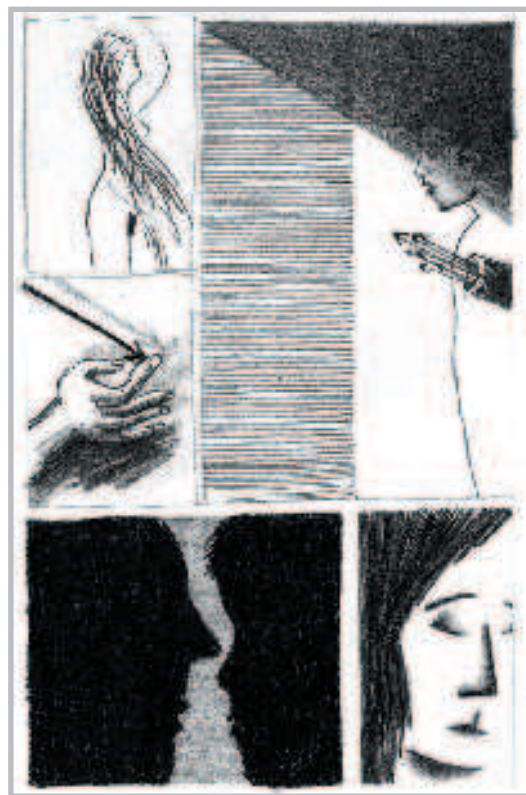
«Sì, madre, ho capito: amarla a un vecchio mostruoso», ma continuava a giocare con quella palla fiammante, a vederne le improvvise volute. Afrodite adesso poteva ragionevolmente credere che Eros avrebbe fatto ciò che gli chiedeva: il regalo gli era piaciuto. Di solito non era cosa, quella di chiedere favori al giovane demone, più che altro gli dèi lo temevano: solo sua madre aveva azzardato, ritenendo in effetti più accorto di starlo.

«Tu balli e mi chiedo se balli per me, dolcissima Psiche dai seni minuti e la pelle di latte»; come con le fiammate del globo, il giovane Eros aveva cominciato a cantare versi non appena la vide: «Tu balli e ti guardo da dietro le imposte, ballare con grazia lentissima e senza pudore. Mi chiedo se mai ti si possa raggiungere, se mai ti raggiungerai. Mi chiedo se balli e ti muovi per me, e se mai ti rivestirai». Non poteva pensare, sua madre, che quello colpisse senza neanche guardar-

Sì, hanno diritto
all'amore
anche gli inferi

Giovanni Nucci
SCRITTORE

Chiara Carrer



Il mito di Amore e Psiche raccontato per immagini dall'artista e illustratrice romana Chiara Carrer. Questa è la seconda puntata.

la: ma guardandola, in effetti, s'era lasciato conquistare. Ed era rimasto lì, fuori dalla finestra, a vederla mentre si guardava nuda allo specchio. Lei sorrideva, ingenua (se avesse saputo cosa stava mostrando): felice nel vedere riflesso il suo corpo così giovane e bello: Psiche lo stava innamorando e lui non poteva fare nulla. Non c'era nessuna passione, da se stesso accesa, a cui neanche lui potesse opporsi: e allora perché contrapporre amore, dove amore potrebbe gioire? Aveva preso una freccia e se l'era passata sul palmo della mano facendosi sanguinare. Poi l'aveva guardata ancora un po', ed era andato via.

A quel punto Psiche aveva cercato di capire chi aveva davanti, (certo che l'aveva capito!): ma capirlo non era esattamente come trovarsi quel tipo di dio nel proprio letto. *È pungente, se lo sfiori, come una siepe, o morbido come il batuffolo d'un piumino, ed è affilato sugli orli o ben smussato? Potreste dirmi la verità sull'Amore?* Chi non è mai stato lì a domandarsi cosa sia: che potendo lo guarderebbe negli occhi, chiedendogli il come, o i motivi, supplicando un giudizio? Ma a fargli quali domande? Potendo piuttosto osservarne il respiro che gli alza il torace, o sfiorargli le dita, il profilo, la linea del viso. E più lo guardava, più Psiche riteneva sensato fare una sola cosa (il resto lasciarlo ai ragazzi, ad alcuni poeti o a quelli incapaci di amare): così si era avvicinata, aveva preso una freccia e col dito s'era lasciata pungere: adesso sanguinava.

Dopo di che non è che ci fosse molto ancora da chiedersi, o da fare: improvvisamente tutto quanto era diventato perfettamente chiaro: e allora lo aveva baciato: *io ti amo precisamente*. Ma pensarlo l'aveva emozionata, come un lampo, la chiarezza d'un respiro, il commuoversi del grembo: le era tremata la mano e dell'olio era caduto a bru-